

## Primo piano | Conti pubblici

**Al Quirinale**

# Mattarella: investimenti pubblici e privati per la crescita

di **Marzio Breda**

Mentre il governo è in tensione sugli ultimi compromessi per chiudere la legge di bilancio, Sergio Mattarella indica di rincalzo alcuni interventi prioritari per realizzare la tanto evocata ripresa. Ne parla legando insieme i segnali positivi che s'irradiano ancora dal Paese e certi problemi da troppo tempo aperti. Dice per esempio che «l'Italia in diversi settori produttivi è nel gruppo di testa dell'Europa». Un dato, aggiunge, che dovrebbe «orientare decisamente gli investimenti in questa direzione». Poi però allarga il discorso e spiega che «la nostra economia, e

l'insieme della nostra società, hanno bisogno vitale che gli investimenti, pubblici e privati, ripartano con immediatezza».

C'è insomma bisogno di una terapia urgente per uscire dalla stagnazione, fenomeno che il capo dello Stato associa a un multiplo fronte critico. Da un lato, ricorda, «l'attuale congiuntura internazionale, segnata da una bassa crescita e da un rallentamento del commercio mondiale, è appesantita da misure protezionistiche fuori luogo» (i dazi di Trump). Dall'altro lato «i consumi delle famiglie, così come gli investimenti delle imprese, soffrono l'incertezza delle prospettive». Senza contare la

debolezza del mercato del lavoro che, «pur con qualche miglioramento, continua a presentare tassi di disoccupazione elevati, con livelli insostenibili nel Mezzogiorno e tra le nuove generazioni».

I giovani: ecco il tema su cui il presidente si accalora, davanti ai 25 Cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno e saliti ieri al Quirinale con altrettanti ragazzi, premiati per il merito negli studi con il titolo di Alfieri del lavoro. Un incontro dal forte significato simbolico, che lo spinge a lanciare la proposta di «una alleanza tra le generazioni». Perché, spiega, «nessuna comunità può progredire se si spezza la catena della fiducia, della

trasmissione dell'esperienza, della speranza di pensare e realizzare insieme un futuro migliore». Questo serve, e non «le voci che talvolta si levano per creare artificiali contrapposizioni giovani/anziani, a porre in concorrenza le generazioni per quanto attiene alla distribuzione delle risorse pubbliche». È, quello, «un terreno insidioso, che pone in discussione la stessa coesione sociale».

E qui il suo diventa un discorso sul metodo. Infatti, dice, «occorre far sì che il nostro sia un sistema sempre più aperto, con un dialogo virtuoso tra giovani, istituzioni, sistema formativo, imprese. L'eccesso di cautela come regola

ineludibile, il rifuggire da ogni margine di rischio nei finanziamenti chiude spazio all'innovazione, a iniziative che andrebbero, al contrario, incoraggiate». Da ultimo, in un messaggio a Confesercenti, Mattarella accenna a una delle misure più controverse del governo, con un incoraggiamento sull'uso di Pos e contanti. «Rilanciare un clima di fiducia per famiglie e imprese appare indispensabile, utilizzando al meglio le opportunità offerte dall'innovazione digitale per un'efficace contrasto a contraffazione ed economie parallele che sottraggono rilevanti risorse fiscali alla comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le novità per imprese e lavoro

**Cuneo fiscale**

## Da luglio busta paga più pesante, 40 euro in media

Partirà dal primo luglio e non dal primo gennaio il taglio del cuneo fiscale, cioè delle tasse sul lavoro che assottigliano la busta paga. In questo caso, però, non si tratta di un rinvio dell'ultima ora ma di una decisione presa da settimane. Le risorse sono poche, al massimo 3 miliardi di euro per il 2020. E spalmarle su dodici mesi avrebbe prodotto un risultato quasi invisibile sui salari. A essere coinvolti dovrebbero essere i lavoratori dipendenti che hanno un reddito tra gli 8 mila e i 35 mila euro lordi l'anno, compreso quindi chi già adesso incassa il bonus da 80 euro. L'aumento medio in busta paga sarebbe di circa 40 euro al mese. Ma in Parlamento ci potrebbero essere modifiche. Ad esempio la trasformazione di una parte dell'aumento in busta paga in una diminuzione dei costi a carico delle imprese. Una mossa per compensare l'introduzione del salario minimo, su cui il Movimento 5 Stelle tornerà alla carica.

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sugar e plastic tax**

## Green new deal con due fondi da 50 miliardi

Il Green new deal italiano si configura sotto forma di due fondi da 50 miliardi da destinare al finanziamento di investimenti verdi. L'obiettivo è intervenire a sostegno di progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili. Misure che avrebbero una ricaduta positiva per le imprese del settore delle soluzioni «green». La manovra introduce, d'altra parte, una serie di tagli e di nuove tasse in nome della «sostenibilità dell'ambiente». A cominciare dall'imposta sulla plastica dal prossimo 1 giugno, con un'aliquota di 1 euro al chilo, ossia mille euro a tonnellata. Al via una stretta sulle agevolazioni sia per il gasolio sia sulle auto aziendali più inquinanti. Il governo stima di incassare 1,8 miliardi nel 2020, e 2 miliardi nel 2021. Prevista anche la nuova tassa per le bibite e le polveri utilizzate per produrre bevande zuccherate. Il gettito della cosiddetta sugar tax sarà 200 milioni nel 2020.

**An.Duc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** Sulle misure per il lavoro e le imprese contenute nella manovra, l'attenzione si sposterà sugli emendamenti che saranno presentati dalle forze di maggioranza. Il primo a saperlo è il governo: «Credo che il Parlamento vorrà dire la sua», dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Ma ovviamente, ribadiscono al Tesoro, ogni modifica che implica nuove spese dovrà essere finanziariamente coperta. Si cercano in particolare nuove risorse per potenziare il taglio del cuneo, le tasse sul lavoro mentre è a rischio la sugar tax sulle bevande zuccherate. Escono invece dal mirino le partite Iva, per le quali, oltre alla flat tax del 15% sui ricavi fino a 65 mila euro, dovrebbe restare il regime forfettario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Flat tax**

## Partite Iva, forfait a 65 mila confermato ma lotta agli abusi

La stretta ci sarà, ma sarà meno forte del previsto. Il governo interverrà sulla flat tax al 15% per le partite Iva, ma solo per limitare gli abusi, e senza rivoluzionare l'imposta entrata in vigore solo quest'anno. L'intesa complessiva nella maggioranza deve ancora essere trovata, ma già adesso c'è l'accordo per conservare almeno il regime forfettario per la determinazione del reddito, che si pensava di abolire.

Nelle schede che accompagnano il Documento programmatico di bilancio si prefigurava un intervento radicale, a

cominciare dal ritorno al sistema analitico per stabilire il reddito su cui applicare la tassa del 15%. Veniva poi immaginata la reintroduzione di limiti, che quest'anno non c'erano, per l'accesso al regime nel 2020. Con l'esclusione, ad esempio, di chi avesse speso quest'anno più di 20 mila euro per l'acquisto di beni strumentali o altrettanti per retribuire collaboratori e dipendenti. C'era poi lo stop per i contribuenti con oltre 30 mila euro di reddito da lavoro dipendente, e si prefigurava l'adozione, più o meno incentivata, della fattura elettronica. Tutti vincoli che sono stati rimessi in discussione. Oltre alla conferma del sistema forfettario, l'unica certezza acquisita è la cancellazione del secondo modulo della flat tax, che avrebbe esteso la tassa piatta con aliquota del 20%, nel 2021, alle partite Iva con ricavi compresi tra 65 e 100 mila euro.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus**

## Agevolate le spese per la tecnologia Più credito alle Pmi

Tra le misure è prevista l'estensione dell'iper ammortamento, con supervalutazione del 170% degli investimenti in beni nuovi, strumentali, materiali e ad alto contenuto Ict. L'intento di stabilizzare gli incentivi per Industria 4.0 e aumentare la competitività delle imprese in situazioni di svantaggio stabilisce di allungare al 2022 il super ammortamento, con supervalutazione del 130% degli investimenti in beni strumentali nuovi. A chi beneficia dell'iper ammortamento viene garantita la possibilità di fruire di una supervalutazione del 140% per gli investimenti in beni strumentali immateriali (software e sistemi It). Nell'elenco delle misure figurano anche il finanziamento del Fondo centrale per le Pmi per il prossimo triennio, per dare sostegno all'accesso al credito delle Pmi, incluse le startup innovative e le imprese che acquistano beni ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali.

**An.Duc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pensioni**

## Resta quota 100, ma c'è l'ipotesi che scada a fine 2020

Riguarda il mondo del lavoro anche la decisione del governo di non toccare Quota 100, che consente di andare in pensione a 62 anni d'età e 38 di contributi. Un canale di uscita anticipata dal lavoro che l'esecutivo ha deciso di mantenere fino alla scadenza di legge (il 31 dicembre 2021) sia per non scontrarsi con 5 Stelle e sindacati sia per evitare di creare nuovi esodati, poiché in molte aziende sono già stati conclusi o si stanno negoziando accordi per favorire i prepensionamenti alla luce di Quota 100. In Parlamento, però, Italia viva presenterà emendamenti per la soppressione della riforma, magari con un anno di anticipo (cioè a fine 2020). Un'ipotesi, questa, che sarebbe circolata anche nell'incontro ieri sera tra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e i gruppi del Pd. Tornerà a galla anche la proposta di allungare di tre mesi le «finestre» di attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA